

Viviana Cardarelli

I BOLLI DELL'OCTPRO-OCTSAL GROUP. RIFLESSIONI SULLA CIRCOLAZIONE URBANA A PARTIRE DAI RECENTI SCAVINELL'AREA DEGLI HORTI LAMIANI (ESQUILINO, ROMA)

This paper focuses on the OctPro-OctSal Group of stamps produced in Central Italy between the Flavian period and the 2nd century AD. These stamps have been identified in several deposits of the newly excavated contexts from the Horti Lamiani area (Rome) and dated from the 2nd century AD to Late Antiquity (4-5th century AD). By exploiting these examples, we will reconsider the main features of the stamps and their role in the urban economy. Our analysis of the identified group has revealed the presence of both low- and high-quality examples, as well as new stamps.

*Analysis also revealed that *Consp. 37.5* commonly stamped by the potters of the OctPro-OctSal Group is characterised by multiple rim shapes and was still produced during the 2nd century AD, an observation which is supported by the high number of those cups in the early 3rd century deposits of the Horti Lamiani.*

The data collected from these assemblages, in addition to other deposits discovered in Rome, suggest that the Italian Sigillata continue to be produced into until the last decades of the 2nd century and in the light of the above considerations, it seems possible to reject the presence of a chronological gap between the activity of the Sigillata Italica figlinae and the workshops of the Central Tiber Valley Red Slip Ware.

OctPro-OctSal Group – bollo – figlinae – Italia centrale – Esquilino

1. Introduzione

La sigillata italica, con il suo vasto repertorio di bolli, costituisce uno strumento eccezionale per la ricostruzione del bacino di approvvigionamento della città di Roma in età imperiale.

La documentazione attualmente disponibile rimanda, per il periodo compreso tra l'età augustea (Brando 2008: 147-152) e l'età flavia (Rizzo 2003a: Tabelle 8 a e 10 a; Brando 2008: 132-155), ad un ampio numero di distretti produttivi che, accanto ad Arezzo, alimentano il mercato urbano: vario è non solo il numero dei siti attestati ma anche quello delle figlinae. Questo quadro successivamente muta, e nel corso del II secolo, si assiste ad una contrazione dei centri di produzione, ridotti a poche botteghe genericamente localizzabili in Italia centrale. Tali tendenze sono in linea con i profondi cambiamenti che interessano i traffici commerciali del Mediterraneo, progressivamente invasi dai beni d'uso e consumo dell'Africa proconsolare che, insieme a altri fattori, determineranno la diminuzione dei centri di produzione e il declino delle merci italiane nel commercio a lunga distanza.

Proprio a questa ultima fase produttiva sono dedicate le pagine che seguono.

2. Nuovi dati dall'area degli Horti Lamiani

I materiali rinvenuti sull'Esquilino nell'area occupata, a partire dall'età augustea, dagli Horti Lamiani, e oggi dalla nuova sede dell'ENPAM, hanno restituito più di 400 vasi bollati, tra i quali poco più di 90 sono stati il punto di partenza per le riflessioni sviluppate in questo studio.¹ Nella fattispecie, pur

trattandosi in vari casi di manufatti provenienti da contesti ancora in corso di studio e, per il momento, genericamente databili tra il II secolo e l'età tardoantica, l'associazione tra il bollo, la forma e le caratteristiche sia dell'impasto che del rivestimento li rende particolarmente utili per definire la morfologia del vasellame afferente alle principali firme note sul mercato romano per un periodo grossomodo compreso tra l'età flavia e l'età antonina.

Di particolare interesse è un consistente numero di vasi rinvenuti in un grande scarico (**fig. 1**) che si chiude tra la fine del II e gli inizi del III secolo, ma che principalmente riflette – come sempre avviene – i consumi della generazione precedente. Il contesto è di estremo interesse sia per la quantità che per la qualità dei ritrovamenti: la percentuale di conservazione dei reperti e il consistente numero di attacchi lasciano pensare che la maggior parte dei materiali sia stata depositata in un unico momento e che alcuni tipi, benché fuori produzione, fossero ancora in uso.² Più nello specifico, interessa la percentuale di attestazione della sigillata tardo-italica 'liscia' (24 ca.%), che si avvicina agli indici di presenza della sigillata africana (38,05%), quasi totalmente A (sul totale della sigillata africana il 93% ca. è in produzione A, il 3% ca. in A/C, il 4% ca. in A/D, meno dell'1% in D1 da ritenersi intrusivo), e nell'ambito della quale predominano le coppe emisferiche riconducibili al tipo *Consp. 37.5* e coppe affini (17% circa) e, tra i bolli, quelli dell'*OctPro-OctSal Group* (**tab. 1**). Il dato è interessante poiché in età antonina le

di musealizzazione presso l'ENPAM, va il mio ringraziamento per aver consentito questo studio.

² Sul totale dei tipi identificati nell'ambito delle classi fini, il 13% spetta ai residui databili tra il VII/VI secolo a.C. e gli inizi del II secolo d.C., il 13% rappresenta i tipi prodotti fino al 160 e oltre, il 58% quelli che arrivano alla seconda metà o alla fine del II secolo. Infine, il 16% indica i tipi che arrivano fino al III secolo o che sono prodotti dal III secolo.

¹ Al funzionario della Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma Dott.ssa Mirella Serlorenzi, direttrice del progetto

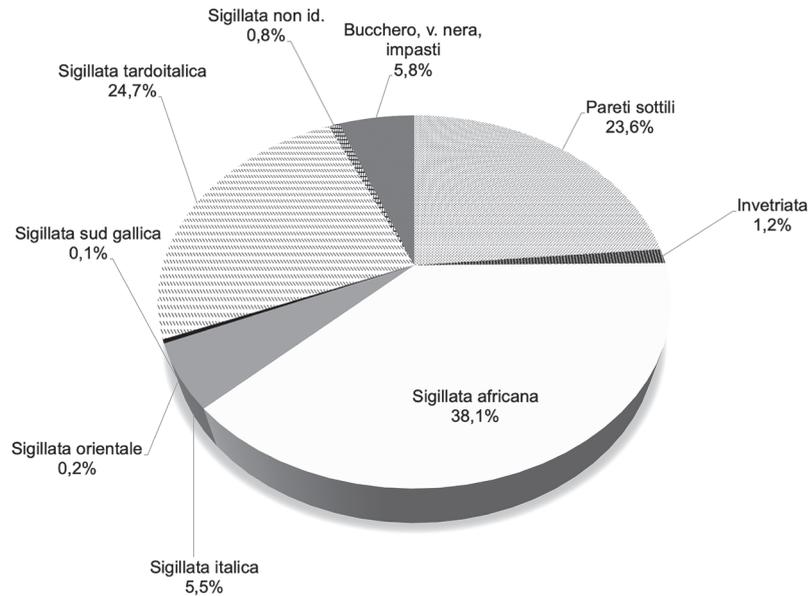


Fig. 1. Roma, area degli *Horti Lamiani* - scarico della prima età severiana. Indici di presenza delle classi fini (orli, anse, fondi: 880 fr. ca.).

OCK	Scioglimento	Cartiglio	Cronologia bollo (vd. OCK)	Tipo supporto	Ess.
363	P. AV() PO()	pp	Metà I	Consp. 37.5 (fig. 2, 5), B 3.16	2
1315	(L.) OCTA(VIVS) PROCLVS	pp	Seconda metà del I	Consp. B 3.13	3
1315?	(L.) OCTA(VIVS) PROCLVS?	pp	Seconda metà del I	Consp. B 3.13	1
2285	VAIAEXI	ovoide o pp ?	60-150	Consp. 37.5 (fig. 2, 6), B 3.13	3
1048	LVC(RETIVS?) PYR()	pp	Tardo I/prima metà II	Consp. B 3.13	3
1301	C. NVM(ERIVS) FEL(IX)	pp	Tardo I/prima metà II	Consp. B 3.13	1
1301 o 1304	C. NVM(ERIVS) FEL(IX) o RES(TITVTVS?)	pp	Tardo I/prima metà II	Consp. 37.5 (fig. 2, 1)	1
1304	C. NVM(ERIVS) RES(TITVTVS?)	pp	Tardo I/prima metà II	Consp. 37.5 (fig. 2, 3), B 3.19	2
1498	C. POM() FE(LIX?)	pp	Tardo I/prima metà II	Consp. B 3.13, B 3.16	4
823. 30	FELIX	ovoide	?	Consp. 37.5 (fig. 2, 4), B 3.13, B 3.16	4
2550. 9	-	pp campito reticolo	15-100 +	Consp. 37.5 (fig. 2, 2)	1
Non id.	-	-	-	Fondi	7

Tab. 1. Roma, area degli *Horti Lamiani* - scarico della prima età severiana. Sintesi dei bolli rinvenuti.

importazioni di sigillata africana superano tendenzialmente i prodotti italiani (per una sintesi sulle tendenze che si registrano a Roma, si vedano Rizzo 2016: 139; Ceci 2006: 36-39; Marucci 2006: 78-79; Iacomelli 2017: 128-129. Nel contesto tardo-antonino di Via Sacchi (Brando 2008) la percentuale di attestazione dei vasi in *sigillata* italiana e tarco-italica supera le importazioni africane).

3. I prodotti dell'*OctPro-OctSal* Group a Roma

Il gruppo fu isolato per la prima volta da K. Warner Slane nel 1987. La studiosa, analizzando le importazioni italiane di Corinto, aveva notato nei depositi della metà/terzo quarto

del II secolo d.C. la ricorrenza di vasi caratterizzati da forte omogeneità stilistica nei bolli (cartigli in *planta pedis*, lettere con analoga grafia e spesso inferiormente tagliate dal margine del cartiglio; bollo circondato da una linea incisa) e compositiva (impasto chiaro e poco compatto, rivestimento sottile e opaco) che interpretò come espressione di un gruppo unitario a cui attribuì le firme *Vaiaexi*, (L.) *Octa(vius) Proculus*, (L.) *Octa(vius) Salu(taris)*, C. *Num(erius) Res(titutus?)*, C. *Num(erius) Fel(ix)*, CCFF (OCK 459), C. *Iulius Fir(mus)*, *Luc(retius?) Pyr()*, C. *Pom () F(elix?)*, *Veianus* (citando tali ritrovamenti Gabler riferisce che sono attestati in strati databili alla metà, terzo o ultimo quarto del I secolo d.C. e che probabilmente sono ancora in commercio nel II secolo. Si veda Gabler 1992: 144). I lavori successivi hanno ampliato

OCK	Cronologia bollo (vd. OCK)	Scioglimento	<i>Horti Lamiani</i> (tot ess.)	Età flavia	Età traianea	Età antonina	Età severiana (scarico degli <i>Horti Lamiani</i>)	<i>Auditorium</i> (150- 225)	OCK database
2285	60-150	VAIAEXI	10	1	-	2	3	-	X
1304	Tardo I-prima metà II	C. NVM(ERIVS) RES(TITVTVS?)	11	1	-	11	2	-	X
1315	Seconda metà I	(L.) OCTA(VI-VS) PROCLVS	16	-	1	30	3	-	X
1301	Tardo I-prima metà II	C. NVM(ERIVS) FEL(IX)	3	-	1	8	1	1	X
993	Tardo I-prima metà II	C. IVLIVS FIR(MVS)	-	-	-	4	-	-	X
1048	Tardo I-prima metà II	LVC(RETIVS?) PYR()	11	-	-	1	3	-	X
1317	Tardo I-prima metà II	(L.) OCTA(VI-VS) SALV(TA-RIS)	13	-	-	24	-	-	X
2336	Tardo I-prima metà II	VEIAN(VS)	2	-	-	1	-	-	X
1498	Tardo I-prima metà II	C. POM() FE(LIX?)	9	-	-	-	4	-	X
363	Metà I	P. AV() PO()	6	-	-	-	2	-	X
1327	Tardo I-prima metà II	ONESI(MVS)	2	-	-	3	-	-	X
823. 30	?	FELIX	8	-	-	-	4	-	X

Tab. 2. Ceramisti dell' *OctPro-OctSal Group* (in grassetto) e quelli verosimilmente afferenti al gruppo presenti in alcuni contesti-campione di Roma (per l'età flavia, traianea e antonina vd. *infra* Tabella 3).

e precisato il repertorio vascolare e i punzoni afferenti a ciascuna firma. Inoltre, mediante l'impiego dell'archeometria (Olcese 2003: 17-18; Olcese 2004: 287 e 294; *Scoppieto IV*: 202 e Cap. XII), ne è stata confermata l'origine centro-italica, già proposta dalla studiosa americana.

Tra i materiali rinvenuti negli *Horti Lamiani* (**tab. 2**) sono presenti tutti i ceramisti attualmente noti per il gruppo ad eccezione di *C. Iulius Fir(mus)* e *CCFF* (**fig. 3, 4-12**). Quest'ultimo sembra del tutto assente dal mercato urbano. In Italia la firma è nota a Fiesole e a Chiusi. Inoltre è attestata in Grecia, a Patrai e a Corinto (Samian Research project).

Gli esemplari presentano una certa varietà compositiva soprattutto ravvisabile nel trattamento delle superfici: si passa dal rivestimento rosso semilucido con tendenza a fessurarsi 'a tela di ragno' oppure opaco con focature, al rivestimento arancione chiaro, sottile e opaco difficilmente distinguibile, a livello cromatico, dall'impasto. Il campione documenta che queste caratteristiche possono ricorrere sui prodotti con lo stesso bollo. Contestualmente ai prodotti di scarso livello qualitativo se ne riconoscono altri con un rivestimento di qualità più elevata che si presenta rossa e lucente, vicina a quella dei vasi delle più antiche manifatture italiane. Si tratta principalmente dei reperti bollati da *(L.) Octa(vius) Salu(taris)* e più raramente di quelli di *(L.) Octa(vius) Proculus* e *C. Num(erius) Res(titutus?)*.

I marchi ricorrono con una casistica di punzoni già noti nella seconda edizione dell'OCK. Il testo si sviluppa su un'unica riga e i cartigli sono in *planta pedis*, ma a volte assumono la connotazione di un ovale, forse a causa dell'impiego di punzoni stanchi o impressi con scarsa forza. In generale, guardando anche alla documentazione offerta da Ph. Kenrick, a livello paleografico si notano due linee di tendenza: lettere dai tratti spessi che ricordano la scrittura capitale quadrata (vd. *CCFF*, *Luc(retius?) Pyr()*) e lettere dai tratti sottili (vd. *Vaiaexi*, *(L.) Octa(vius) Salu(taris)*, *C. Iulius Fir(mus)*, *C. Pom () F(elix?)*, *Veianus*,). A volte le due grafie compaiono nel repertorio dei punzoni di una stessa firma (vd. *(L.) Octa(vius) Proculus*, *C. Num(erius) Res(titutus?)*, *C. Num(erius) Fel(ix)*). Il *ductus* è sempre posato. La direzione delle lettere, sempre a rilievo, è progressiva (solo la 'S' impiegati da *(L.) Octa(vius) Proculus* a volte è retrograda). Le lettere in nesso compaiono solo nei punzoni di *C. Iulius Fir(mus)*. Le abbreviazioni possono sciogliersi sempre con *tria nomina* tranne nei casi di *Vaiaexi* e *Veianus* in cui si riconoscono due *cognomina*: *Veianus*, che probabilmente richiama l'antica *Veii* (Slane 1987: 197), era forse un liberto, posto che i *cognomina* geografici sono più frequenti tra i liberti. Nulla per il momento si può dire sulla firma *CCFF*.

A ben vedere quindi l'omogeneità del gruppo è meno spiccata di quanto evidenziato in passato. Ugualmente le

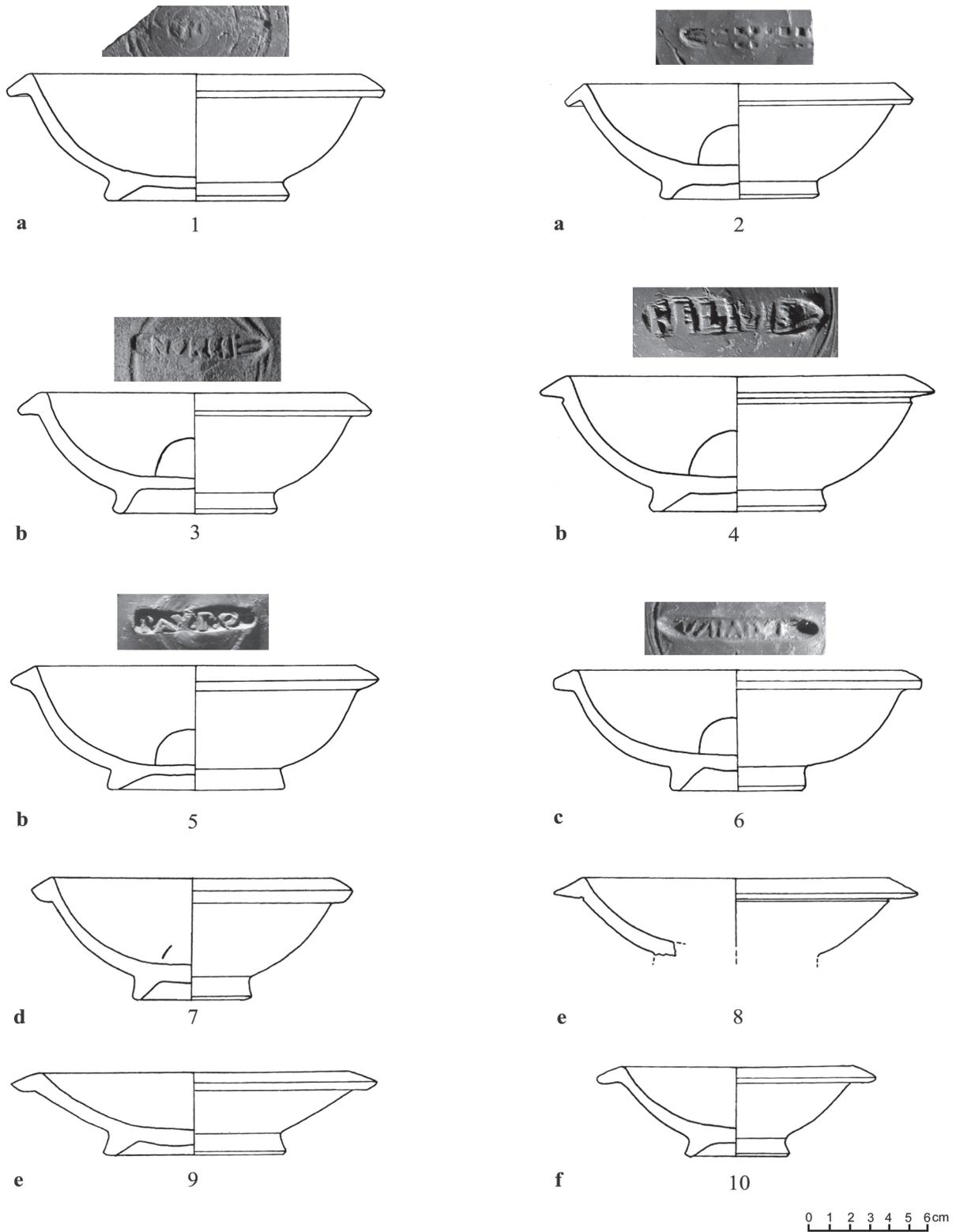


Fig. 2. *Horti Lamiani*. Scarico della prima età severiana. Sintesi della varietà morfologica delle coppe. *Consp.* 37.5. a: orlo a breve tesa rivolta verso il basso (nn.1-2). b: orlo a sezione triangolare con estremità più o meno appuntita (nn. 3-5). c: orlo a sezione triangolare con estremità tagliata (n. 6). d: orlo a sezione triangolare con estremità appuntita e profilo inferiore arrotondato (n. 7). Coppe affini alla *Consp.* 37.5. e: vasca bassa, orlo a sezione triangolare allungata con estremità appuntita (nn. 8 e 9 non bollata). f: vasca profonda e svasata, orlo a breve tesa rivolta verso il basso (n. 10 non bollata).

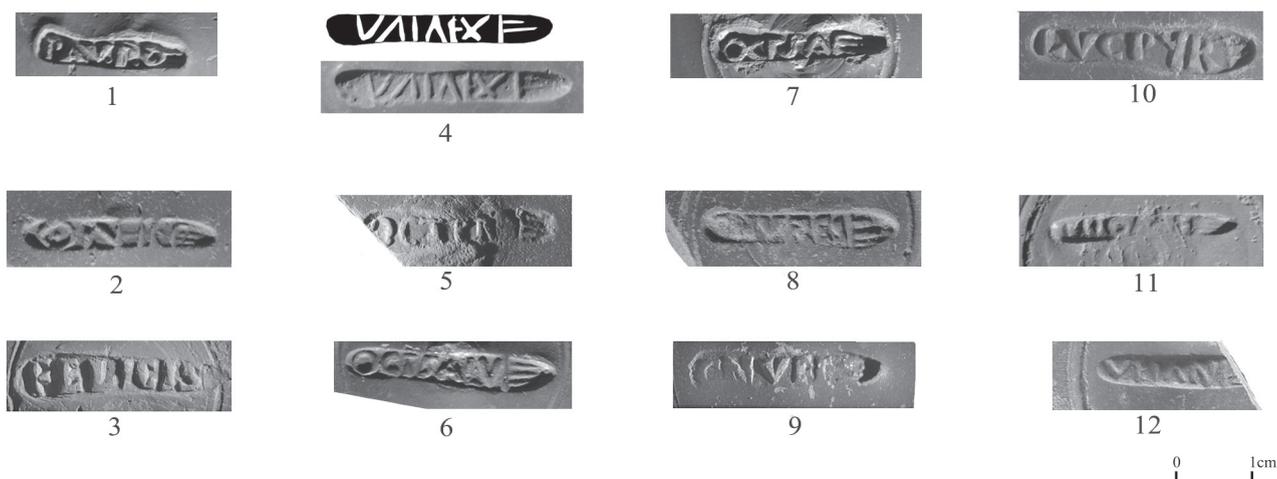


Fig. 3. *Horti Lamiani*. 1-3. Bolli verosimilmente attribuibili all' '*OctPro-OctSal Group*'. 4-12. Selezione di punzoni attinenti all' '*OctPro-OctSal Group*'.

Cronologia	Sito/contesto	Esemplari Bollati	Rif. bibliografico
Età flavia	Vigna Barberini. Riempimento del criptoportico. Via Nova. Realizzazione rampa. Pendici N Palatino. Riempimento di un condotto fognario. Meta Sudans. Spoliazione del sistema neroniano della <i>Domus aurea</i> Foro transitorio. Interri per la costruzione del Foro.	44 leggibili: 1 es. bollato <i>Vaiaexi</i> da Vigna Barberini.	Rizzo 2003a
	Via Sacchi. Depositi di terreno nerastro. Area usata come spazio verde naturale.	61 leggibili: 1 es. bollato <i>C. Num(erius) Res(titutus?)</i>	Brando 2008
Età traianea	Foro transitorio. Interro di un collettore fognario.	9 esemplari, di cui 5 leggibili: 1 es. bollato <i>C. Num(erius) Fel(ix)</i>	Marucci 2006 (già in Rizzo 2003b)
	Crypta Balbi (ala orientale del conservatorio di San Caterina della Rosa , Saggio VIII). Costruzione o rimaneggiamento di strutture. Aqua marcia (ad est di piazza di Porta San Lorenzo) .Scarichi in relazione alla costruzione di un edificio (portico?).	2 leggibili: 1 es. bollato <i>(L.) Octa(vius) Proclus</i> dalla <i>Crypta Balbi</i>	Rizzo 2003a
Età antonina	Meta Sudans. Riempimento di fossa per l'installazione di un condotto fognario.	2: 1 es. bollato da <i>C. Num(erius) Res(titutus?)</i> e 1 es. bollato da <i>C. Numerius (---)</i>	Rizzo 2003a
Età tardo-antonina	Via Sacchi. Formazione di una discarica	108 leggibili: 79 bollati da <i>C. Num(erius) res(titutus?)</i> e <i>Fel(ix)</i> , <i>Vaiaexi</i> , <i>(L.) Octa(vius) Proclus</i> e <i>Salu(taris)</i> , <i>Luc(retius?) Pyr()</i> , <i>C. Pom()</i> , <i>Fe(lix?)</i> , <i>Veian(us)</i> , <i>C. Iulius Fir(mus)</i> . Altri 3 bolli sono riferibili a <i>Onesimus</i> .	Brando 2008

Tab. 3. Roma. Alcuni contesti-campione inquadrabili tra l'età flavia e il II secolo d.C.

analisi archeometriche hanno riscontrato composizioni piuttosto eterogenee (Olcese 2003: 17-18; Olcese 2004: 287 e 294; *Scoppieto IV*: 202 e Cap. XII), che hanno fatto ipotizzare che altri ceramisti (*Ancharius* e *L. Octavius*, vd. Olcese 2003: 17; Olcese 2004: 293) potessero afferire al gruppo. Per quanto riguarda i reperti degli *Horti Lamiani*, un'attenta osservazione della composizione degli impasti, dei rivestimenti e della paleografia delle lettere potrebbe far ipotizzare un'inclusione nel gruppo delle firme *P. Av() Po()*,

Felix e *Onesim(us)* (fig. 2, 4-5; fig. 3, 1-3). Quest'ultimo, ad esempio, usa una 'O' con puntino centrale che ricorre tra i punzoni di uno dei ceramisti eponimi del gruppo, *(L.) Octa(vius) Salu(taris)* (OCK 1317.7). Rafforza quest'ipotesi anche l'associazione tra marchi e supporto: *P. Av() Po()* ricorre sul piatto *Consp. 3 similis* e sulla *Consp. 37.5*; *Felix* bolla quest'ultima. Infine, anche il bollo anepigrafe OCK 2550.9 (fig. 2, 2; fig. 5, 1) presente sulla sopracitata coppa emisferica sembra riconducibili al gruppo.

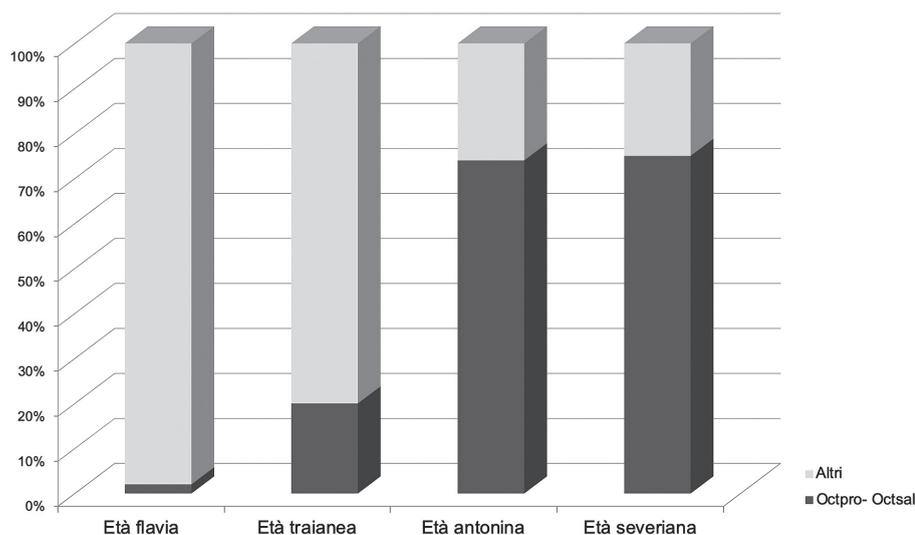


Fig. 4. Evoluzione delle presenze delle firme dell'*OctPro-OctSal Group* distinte per fasce cronologiche. Stima basata sul totale dei vasi bollati (vd. *supra* Tab. 1 e 3).

Sulla base della documentazione esaminata (**tab. 3, fig. 4**) si evince che i primi bolli dell'*OctPro-OctSal Group* compaiono a Roma nei contesti domiziani con indici di attestazione estremamente modesti: *Vaiaexi* (Rizzo 2003a: 17 e 92) e *C. Num(erius) Res(titutus?)*.³ L'assenza dei due *figuli* nel campione di età traiana è forse casuale (e probabilmente in parte dipendente dall'esiguità del campione disponibile), mentre la bassa rappresentatività dei due ceramisti nel deposito tardo-antonino di Via Sacchi alle falde del Gianicolo potrebbe dipendere dal fatto che si tratti di materiali residuali, circostanza che non stupirebbe visto che la loro attività inizia sotto la dinastia flavia. In età traiana sono attestati per la prima volta (*L.*) *Octa(vius) Proclus* e *C. Num(erius) Fel(ix)*; quest'ultimo è presente anche in un contesto di Monte Gelato, datato tra il 120 e il 130 (Roberts 1997: 317 e 327. L 165, Lower fill dumps, sezione fig. 25). Nello stesso è noto anche *P. Av()* *Po()*.

Il contesto tardo-antonino di Via Sacchi mette in luce il predominio sui mercati delle firme degli *Octavii*, (*L.*) *Octa(vius) Proclus* e di (*L.*) *Octa(vius) Salu(taris)*.⁴ Le attestazioni della discarica alle falde del Gianicolo sembrano rimandare ad un monopolio del mercato urbano da parte di due *figlinae* principali, affiancate da fornitori occasionali. Infine, è altrettanto interessante notare che nel contesto severiano degli *Horti Lamiani* le suddette botteghe centro-italiche, verosimilmente da poco inattive, sono le più attestate, e anzi, se si considerassero anche i nuovi marchi come effettivamente pertinenti al gruppo, sarebbero le uniche identificate.

³ Brando cita nella tabella a pagina 142 il bollo di *C. Numerius Felix*, ma si tratta verosimilmente di una svista avvenuta in fase di compilazione, poiché nel testo e nelle altre tabelle il bollo non viene più citato come afferente al contesto flavio (Brando 2008: 134, 152-155, nota 54 e tabella).

⁴ Gloria Olcese cita (*L.*) *Octa(vius) Salu(taris)* tra i materiali dei contesti neroniani della *Meta sudans* sottoposti ad analisi (Olcese 2003: 13 e 17), ma non è stato trovato un riscontro nei contesti neroniani pubblicati da Giorgio Rizzo (Rizzo 2003a: 80, tabella 8 a; Rizzo 1994: 819 in cui l'autore cita i campioni sottoposti ad analisi).

Per quanto riguarda il repertorio vascolare (**tab. 4 e 5**), la Slane aveva ascrivito al gruppo la coppa *Consp.* 34.2 (tarda età tiberiana-età flavia) e il piatto *Consp.* 3.2 (età tiberiano/ claudia-metà II secolo). Gli scavi e i lavori di sintesi successivi ne hanno consentito un ampliamento con vasi prodotti non oltre l'età flavia (*Consp.* 26/27.1, 29, 34.1) o poco dopo (*Consp.* 33.3.1 prodotta tra il tardo I-inizi II secolo). Degna di nota è la coppa emisferica *Consp.* 37.5 (età tiberiana-fine I secolo): prima dell'analisi sui materiali degli *Horti Lamiani* erano noti solo esemplari bollati da *C. Num(erius) Res(titutus?)* (*Conspectus*, tav. 33) e (*L.*) *Octa(vius) Salu(taris)* (OCK database), invece il campione presentato in queste pagine documenta che la coppa è associata a quasi tutte le firme del gruppo e che presenta una certa variabilità formale, dal momento che può presentare: orlo a breve tesa rivolta verso il basso (a); orlo ingrossato a sezione triangolare più o meno appuntito (b); orlo a sezione triangolare con estremità tagliata (c) (**fig. 2; fig. 5, 1-5**). Infine, oltre a *P. Av()* *Po()* già noto ad Hayes (1972: 19), sicuramente anche (*L.*) *Octavivs Proclus*, (*L.*) *Octa(vius) Salu(taris)* e *Lvc(restvs?) Pyr()* produssero una variante del piatto *Consp.* 3 con orlo ingrossato e basso piede ad anello a sezione triangolare (**fig. 5, 6-8**).

Al gruppo possono essere pertanto attribuiti sei tipi di coppe, tra cui la *Consp.* 37.5 che presenta una certa variabilità nella conformazione dell'orlo (a-c), e sicuramente due tipi di piatti. Anche se certe firme ricorrono solo su alcuni tipi di vaso, al momento è rischioso interpretare l'evidenza come frutto di una specializzazione di bottega. Di converso, è certo che diversi vasai contrassegnarono stessi tipi vascolari. Differenti tipi erano bollati da vari ceramisti e il personaggio a cui riferire la maggiore varietà tipologica è (*L.*) *Octa(vius) Proclus* che, non a caso, è anche quello che insieme a *Salutaris* prevale in due dei maggiori centri di consumo del Mediterraneo del II secolo d.C., Roma e Corinto.

A questo punto è utile tornare sul contesto severiano degli *Horti Lamiani*, in cui l'abbondante presenza della

OCK	Scioglimento	Cronologia bollo (vd. OCK)	Tipo di supporto	Ess.	Fig.
363	P. AV() PO()	Metà I	<i>Consp. 37.5</i>	1	2, 5
823.30	FELIX	?	<i>Consp. 37.5</i>	1	2, 4
1048	LVC(RETIVS?) PYR()	TardoI/prima metà II	<i>Consp. 37.5; Consp. 3 similis</i>	3	5, 2-3 e 7
1304	C. NVM(ERIVS) RES(TITVTVS?)	TardoI/prima metà II	<i>Consp. 37.5</i>	1	2, 3
1301/ 1304	C. NVM(ERIVS) FEL(IX) o RES(TITVTVS?)	TardoI/prima metà II	<i>Consp. 37.5</i>	1	2, 1
1315	(L.) OCTA(VIVS) PROCLVS	Seconda metà I	<i>Consp. 37.5; Consp. 3 similis</i>	2	5, 5 e 8
1317	(L.) OCTA(VIVS) SALV(TARIS)	TardoI/prima metà II	<i>Consp. 3 similis</i>	1	5, 6
1498	C. POM() FE(LIX?)	TardoI/prima metà II	<i>Consp. 37.5</i>	1	5, 4
2550.9	Anepigrafe	15-100 +	<i>Consp. 37.5</i>	1	5, 1
2550.9	Anepigrafe	15-100 +	<i>Consp. 37.5</i>	1	2, 2
2285	VAIAEXI	60-150	<i>Consp. 37.5</i>	1	2, 6

Tab. 4. Horti Lamiani. Sintesi dei bolli onomastici e anepigrafi associati alle forme vascolari (profili interi o ricostruiti). In grassetto gli esemplari del contesto della prima età severiana.

OCK	Scioglimento	Database OCK, Hayes 1972, p. 19 Roberts 1997, <i>Conspectus</i> (tavv. 30, 33), Rizzo 2003 b														Database OCK	
		Horti Lamiani				Conspectus											
		37.5 (a)	37.5 (b)	37.5 (c)	3 similis	3 similis	3.2	3	20.4?	26/27.1	29	33.3	34.1	34.2	37.5		
2285	VAIAEXI	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<i>Consp. B 3.19</i>
1315	(L.) OCTA(VIVS) PROCLVS	-	-	X	X	-	X	X	-	X	X	X	X	X	-	-	<i>Consp. B 2.5, 2.6, 2.9, 3.7-19, 3.12-19, 3.13, 3.18, 3.19, 3.20</i>
1304	C. NVM(ERIVS) RES(TITVTVS?)	-	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-	X	-	<i>Consp. 34?, B 2.9, 3.7-11?, 3.12-19, 3.17, 3.19, 3.20</i>
1301/ 1304	C. NVM(ERIVS) RES(TITVTVS?) o FEL(IX)	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1301	C. NVM(ERIVS) FEL(IX)	-	-	-	-	-	X	X	-	-	-	?	-	-	-	-	<i>Consp. B 2.5, 3.12-19, 3.13 var., 3.16-19, 3.17, 3.19</i>
993	C. IVLIVS FIR(MVS)	-	-	-	-	-	?	X	-	-	-	X	X	-	-	-	<i>Consp. B 2.6, 3.12-19, 3.19</i>
1498	C. POM() FE(LIX?)	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1048	LVC(RETIVS?) PYR()	-	X	X	X	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	
1317	(L.) OCTA(VIVS) SALV(TARIS)	-	-	-	X	-	X	X	-	-	-	?	X	-	X	-	<i>Consp. B 2.6, 3.12-19, 3.19</i>
2336	VENIAN(VS)	-	-	-	-	-	X	X	X	-	-	-	-	-	-	-	<i>Consp. B 2.9, 12-19, Consp. 3.2/33.3</i>
363	P. AV() PO()	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	-	-	X	-	-	<i>Consp. B 2.5, 3.12-15, 3.16, 3.19</i>
1327	ONESI(MVS)	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	?	-	-	-	-	
823.30	FELIX	-	X	-	-	-	-	-	-	-	-	?	-	-	-	-	

Tab. 5. Firme dell'OctPro-OctSal Group e verosimilmente afferenti al gruppo. Associazione tra bollo e forma vascolare.

Consp. 37.5 (e affini), frequentemente bollata dai ceramisti dell'*Octpro-Octsal Group*, conferma innanzitutto che la coppa continua ad essere prodotta almeno fino all'età antonina, convalidando ipotesi già formulate in passato (Rizzo 2003a: 95); consente poi di aggiungere il tipo *Consp. 37.5* al repertorio vascolare della fase tarda della produzione (per una sintesi del

repertorio, si veda Medri 2005: 185-186); riapre, infine, la questione sulla continuità o discontinuità tra la *sigillata* tardo-italica e la ceramica a 'vernice' rossa romana (la classe è stata variamente denominata: ceramica a vernice rossa romana, Roman Red Slip Ware, Central Tiber Valley Red Slip Ware, *sigillata* chiara italica. Per una sintesi, si veda Fontana 2005: 265.

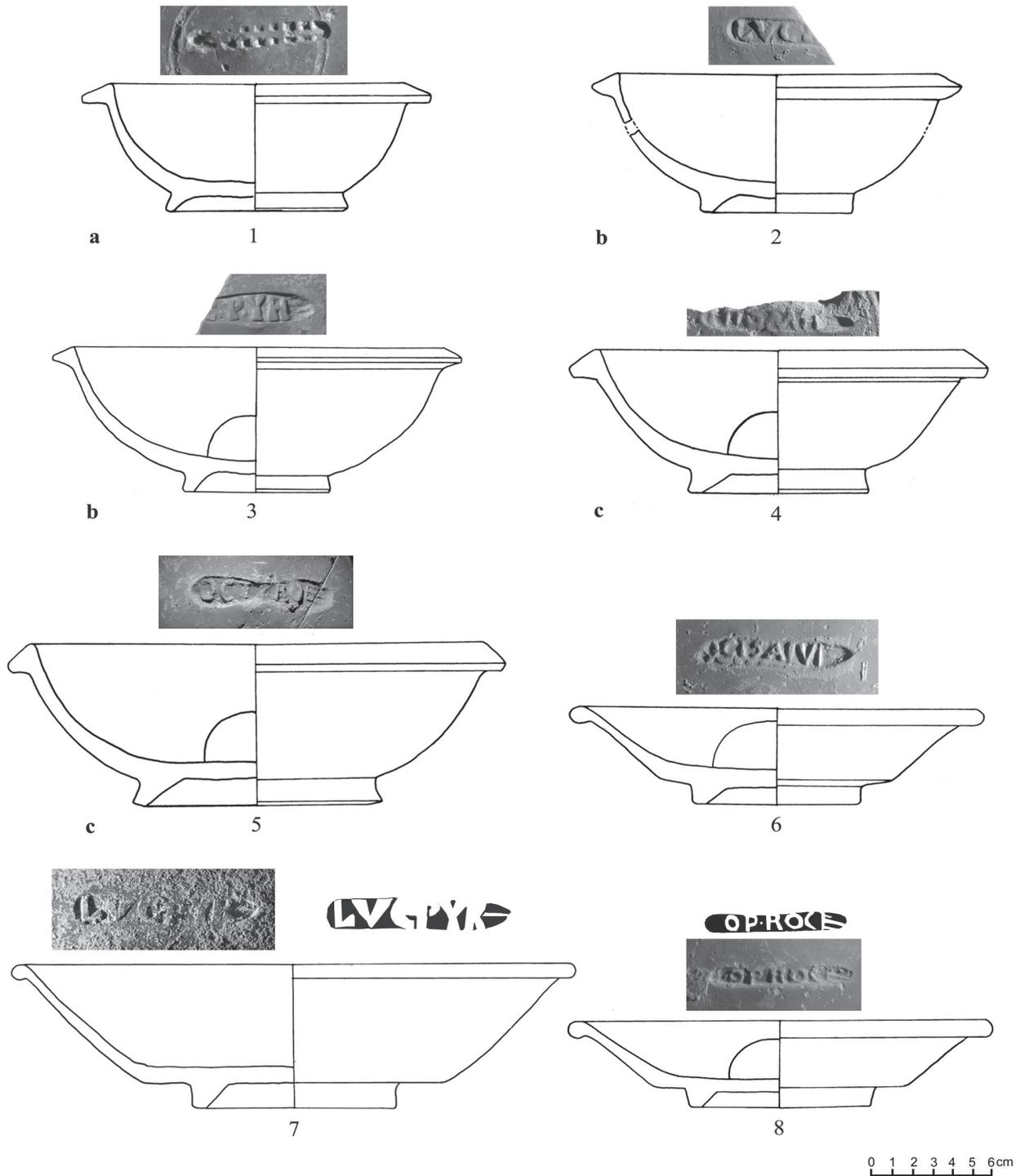


Fig. 5. *Horti Lamiani*. Altri contesti in corso di studio. 1-5. *Conspectus 37.5 bollate*. a: orlo a breve tesa rivolta verso il basso. b: orlo a sezione triangolare con estremità più o meno appuntita. c: orlo a sezione triangolare con estremità tagliata. 6-8. *Conspectus 3 similis bollate*.

Le denominazioni soprascritte sono state raggruppate sotto la definizione 'ceramiche rivestite di rosso' in Menchelli, Pasquinucci 2012). In relazione a quest'ultimo aspetto, gli indizi di cui oggi disponiamo portano – come già più volte ricordato – a collocare le officine dell'*OctPro-OctSal Group* in Italia centrale: le analisi evidenziano che le argille sono simili a quelle di Scoppieto e Vasanello, dunque assimilabili a quelle

impiegate dalle botteghe della media valle tiberina (Olcese 2003: 17-18; Olcese 2004: 287 e 294; *Scoppieto IV*: 202 e Cap. XII). Grossomodo negli stessi luoghi è stato proposto di localizzare le *figlinae* produttrici della ceramica a 'vernice' rossa romana, attestata a Roma in quantità limitata a partire dal tardo II secolo (Fontana 2005 con bibliografia di riferimento). E benché una continuità tra *sigillata* tardo-italica e ceramica

a 'vernice' rossa tarda sia stata ipotizzata da tempo (Fontana 2005: 265) soprattutto a partire dall'uso degli stessi tipi vascolari (*Consp.* 33 e 37; Fontana 2005, tav. 4.6), sono rimaste a lungo irrisolte alcune incongruenze relative alla cronologia dei manufatti (quelli in *sigillata* tardo-italica risultavano prodotti al massimo fino alla fine del I/inizi del II secolo) e delle officine (la cui attività veniva genericamente fatta terminare intorno alla metà del II secolo (*Consp.* 15). Per recenti riflessioni sul contesto della *Meta sudans* del 140-160 d.C., si veda Medri 2005: 186. Per la *sigillata* tardo-italica decorata si rimanda a Medri 1992: 30 in particolare). In riferimento alle ceramiche rivestite di rosso della Tuscia settentrionale l'incongruenza cronologica è stata appianata (si vedano le considerazioni sul sito di Vada e soprattutto Roselle in Menchelli, Pasquinucci 2012: 232, 234) e i dati ora disponibili grazie allo studio della discarica tardo-antonina del Gianicolo e del contesto di età severiana dall'area degli *Horti Lamiani* permettono di colmare questo gap cronologico anche per i manufatti della media valle tiberinga, rimandando ad una continuità produttiva che sembra raggiungere la seconda metà(/fine?) del II secolo. L'abbondante presenza nel deposito degli *Horti Lamiani* della coppa *Consp.* 37.5 convalida l'ipotesi che la sua produzione si sia spinta almeno fino all'età antonina, anziché fino alla fine del I secolo. Quest'ultima evidenza e lo standard qualitativo tendenzialmente basso di alcuni prodotti in *sigillata* che anticipano le caratteristiche tecnologiche costantemente registrate nella produzione della ceramica a 'vernice' rossa romana sono indizi che lasciano intravedere un graduale passaggio, senza soluzione di continuità, tra le due classi.

4. Considerazioni conclusive

I nuovi dati presentati in questo studio hanno permesso di intervenire nuovamente sul vasellame in *sigillata* italica riconducibile a *figlinae* attive tra l'età flavia e il II secolo d.C., che in età antonina riuscirono a raggiungere massicciamente alcuni dei maggiori centri di consumo del Mediterraneo, come Roma e Corinto (per la diffusione dei bolli dell' '*OctPro-OctSal Group*' si vedano le carte di distribuzione del Samian Research project. Oltre ad essere presenti nella penisola italica e in Grecia, alcune firme del gruppo raggiungono anche la penisola iberica e (*L.*) *Octa(vius) Proculus* è noto anche in Africa proconsolare).

Il campione di circa 90 bolli degli *Horti Lamiani* ha messo in luce, come già le analisi archeometriche, che le caratteristiche del gruppo sono meno omogenee di quanto ipotizzato in passato e ha permesso di riunire i rivestimenti registrati in due grandi gruppi: da un lato esemplari scadenti, lontani dall'*arretino modo* che richiedeva l'impiego di forni a fiamma indiretta in grado di raggiungere temperature elevate (1050-1110° C circa), dall'altro vasellame vicino alla maniera aretina, con il rivestimento ancora lucido e coprente (si veda quanto detto a proposito dei prodotti di (*L.*) *Octa(vius) Salu(taris)*, di (*L.*) *Octa(vius) Proculus* e *C. Num(erius) Res(titutus?)*). Non è

possibile escludere che questa pluralità di rivestimenti sia la spia di fenomeni più complessi, forse da riconnettere alle difficoltà che i prodotti italici stavano incontrando sui mercati. Non disponendo più di una rete commerciale capillare nella vendita – vista la concorrenza delle merci importate soprattutto dall'Africa settentrionale – non era forse sempre possibile permettersi gli alti costi di una produzione specializzata e di *élite* come quella che consentiva di ottenere rivestimenti sinterizzati. Ci sarebbe da chiedersi se la qualità scadente del vasellame dell' '*OctPro-OctSal Group*' descritta dalla Slane sulla totalità delle importazioni italiche di Corinto non indichi che veniva operata una selezione dei prodotti in relazione ai mercati da rifornire e quello romano, almeno stando alla documentazione dell'Esquilino dove alcuni vasi sono di qualità elevata, aveva forse richieste più pretenziose rispetto agli altri territori. Solo un ampliamento del campione urbano di riferimento e l'analisi comparata con altri mercati di rilievo, confrontabili a quello di Corinto, permetteranno in futuro di acquisire maggiori certezze.

Altro dato che si ricava dai reperti degli *Horti Lamiani* è la possibile attribuzione al gruppo, e quindi alla stessa area produttiva, di nuove firme (*P. Av()* *Po()*, *Felix* e *Onesi(mus)*) e di bolli anepigrafi (OCK 2550.9). Più ricco è anche il campionario vascolare del gruppo e più in generale quello della fase tarda della produzione di *sigillata* italica va sicuramente arricchito con la *Consp.* 37.5. In questa fase, valutando il vasellame in circolazione, viene meno il concetto di servizio, e le officine pur guardando alle morfologie del passato tendono ad apportare dei minimi cambiamenti.

Per concludere, la crisi delle officine tardo-italiche, che già in passato era stata messa dialetticamente in connessione con quella che colpì il modo di produzione schiavistico, culmina negli ultimi decenni del II secolo, quando le merci africane invadono i mercati del Mediterraneo (per alcune riflessioni sullo spostamento delle forze produttive dall'Italia all'Africa proconsolare avvenuto sotto il principato di Commodo, si veda Panella 1993: 619-624). Il progresso delle indagini sulla cultura materiale ci mette a disposizione nuovi elementi di dettaglio che, rispetto al passato, permettono di chiedersi se l'arresto delle officine centro italiche implicate nella produzione del vasellame in *sigillata* sia da fissare nella tarda età antonina, piuttosto che nei decenni centrali del II secolo, a meno che non si debbano considerare la maggior parte dei dati della discarica di Via Sacchi come il riflesso di una *facies* ceramica di qualche decennio precedente. A questo punto è di nuovo necessario citare lo scarico della prima età severiana rinvenuto nell'area degli *Horti Lamiani* in cui sembra di poter ravvisare indizi – vista la sua composizione – a favore di una continuità produttiva fino agli ultimi decenni del II secolo e che, tra l'altro, fornisce ulteriori dati contro l'idea di una totale cesura tra gli ultimi prodotti in *sigillata* tardo-italica e la ceramica a 'vernice' rossa romana, quando effettivamente le produzioni italiche tendono ad avere un bacino di diffusione che difficilmente supera le regioni di origine.

Viviana Cardarelli
Sapienza - Università di Roma
vivianacardarelli05@gmail.com

Bibliografia

- Atlante* = Carratelli, G. P. 1985. *Atlante delle forme ceramiche II. Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*. Enciclopedia dell'Arte classica e orientale. Roma, Istituto della Enciclopedia italiana.
- Auditorium* = A. Carandini, A., D'Alessio, M. T. e Giuseppe, H. Di (ed.) 2006. *La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma*. Roma, L'Erma di Bretschneider.
- Brando, M. 2008. *Samia Vasa*, i vasi "di Samo". In F. Filippi (ed.), *Horti et sordes. Uno scavo alle falde del Gianicolo*, 127-174. Roma, Quasar.
- Ceci, M. 2006. Un contesto medio imperiale dell'area dei Mercati di Traiano. In R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani (eds.), *Roma. Lo scavo dei Fori imperiali 1995-2000. I contesti ceramici*, 25-56. Roma, Ecole française de Rome.
- Conspectus* = Ettliger, E., Hedinger, B., Hoffmann, B., Kenrick, P. M. Pucci, G., Roth-Rubi, K., Schneider, G., Schnurbein, S. von, Wells, C. M. e Zabehlky-Scheffenecker, S. 1990. *Conspectus formarum terrae sigillatae Italico modo confectae*. Bonn, Habelt.
- Fontana, S. 2005. Le ceramiche da mensa italiche medio-imperiali e tardo-antiche: imitazioni di prodotti importati e tradizione manifatturiera locale. In D. Gandolfi (ed.), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, 257-278. Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri.
- Gandolfi, D. (ed.) 2005. *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*. Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri.
- Gabler, D. 1992. Terra sigillata della villa di San Potito a Ovindoli. In *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 31-32, 137-168. Como, New Press.
- Hayes, J. W. 1972. *Late Roman Pottery*. London, British School at Rome.
- Iacomelli, G. 2017. La fogna in travertino dell'Area I: la sua dismissione di età medio-imperiale. In C. Panella e V. Cardarelli (ed.), *Valle del Colosseo e pendici Nord-Orientali del Palatino*, 97-159. Roma, Scienze e Lettere.
- Marucci, A. 2006. Foro Transitorio. Sistema di smaltimento delle acque del portico nord-occidentale: stratigrafia e materiali dei livelli di abbandono (Fasi II e III). In R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani (eds.), *Roma. Lo scavo dei Fori imperiali 1995-2000. I contesti ceramici*, 57-92. Roma, École Française de Rome.
- Medri, M. 1992. *Terra sigillata tardo italica decorata*. Roma, L'Erma di Bretschneider.
- Medri, M. 2005. Terra sigillata tardo italica. In D. Gandolfi (ed.), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, 183-194. Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri.
- Menchelli, S. e Pasquinucci, M. 2012. Ceramiche con rivestimento rosso nella Tuscia settentrionale. In *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 42, 229-237. Bonn, Rei Cretariae Romanae Fautores.
- Ock = Oxè, A., Comfort, H., Kenrick, P. M. 2000. *Corpus Vasorum Arretinorum. A catalogue of the signatures, shapes and chronology of Italian sigillata*. Second edition. Completely revised and enlarged. Bonn, Habelt.
- Olcese, G. 2003. Terra sigillata italica a Roma e in area romana: produzione, circolazione e analisi di laboratorio. In *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 38, 11-26. Abingdon, Rei Cretariae Romanae Fautores.
- Olcese, G. 2004. Italian terra sigillata in Rome and the Rome area: production, distribution and laboratory analysis. In P. Attema (ed.), *Centralization, early urbanization and colonization, in first millenium BC Italy and Greece* (Bulletin antieke beschaving. Supplement 9): 279-297. Leuven, Peeters.
- Panella, C. 1993. Mercè e scambi nel Mediterraneo tardoantico. In A. Carandini, L. C. Ruggini, A. Giardina (eds.), *Storia di Roma 3. L'età tardoantica II. I luoghi e le culture*, 613-697. Torino, Einaudi.
- Peña, J. Th. 1999. *The Urban Economy during the Early Dominate. Pottery evidence from the Palatine Hill* (BAR International Series 784). Oxford, Archaeopress.
- Rizzo, G. 1994. Bolli su terra sigillata italica in contesti del 64-68 d. C. a Roma. In *epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain* (Rome, 5-6 juin 1992) (Collection École Française de Rome 193): 257-275. Roma, École Française de Rome.
- Rizzo, G. 2003a. *Instrumenta Urbis I. Ceramiche fini da mensa, lucerne e anfore a Roma nei primi due secoli dell'impero*. Roma, École Française de Rome.
- Rizzo, G. 2003b. Roma e le ultime produzioni "tardo-italiche" di vasi in terra sigillata. In *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 38, 35-42. Abingdon, Rei Cretariae Romanae Fautores.
- Rizzo, G. 2016. Archeologia, cultura materiale e storia: alcune riflessioni. In A. F. Ferrandes e G. Pardini (eds.), *Le regole del gioco. Tracce, archeologi, racconti*, 129-145. Roma, Quasar.
- Roberts, P. 1997. The Roman Pottery. In T. W. Potter and A. C. King (eds.), *Excavations at the Mola di Monte Gelato. A Roman and Medieval Settlement in South Etruria*, 316-341. London, the British School at Rome London, British Museum.
- Samian Research Database, Römisch-Germanisches Zentralmuseum Mainz (RGZM). viewed 10 November 2018, <https://www1.rgzm.de/samian/home/frames.htm>.^o
- Scoppieto IV* = Bergamini, M. (ed.) 2016. *Scoppieto IV/2. I materiali. Terra sigillata, punzoni e matrici*. Roma, Quasar.
- Slane, K. W. 1987. Italian sigillata imported to Corinth. In *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 25-26, 189-205. Liestal, Rei Cretariae Romanae Fautores.